

Il titolo lo azzeccò Renzo Renzi: "Erotismo Eversione Merce". Furono le tre parole intorno a cui, dal 15 al 17 dicembre del 1973 nell'allora sede della Cineteca in via Galliera, venne organizzato un affollatissimo convegno destinato a fare storia, citato ed evocato negli anni a venire, con un parterre di relatori tra i più lucidi pensatori del tempo: da Pasolini a Félix Guattari, da Fernanda Pivano a Elémire Zolla, da Nanny Loy ad Alberto Lattuada. Su invito di Renzi, Vittorio Boarini e Pietro Bonfiglioli, padri fondatori della Cineteca, accorsero tutti sotto le Torri per indagare il rapporto fra eros, società e cinema.

Ora la casa editrice **Mimesis** ne ha ripubblicato gli atti, divenuti ormai introvabili, in una nuova edizione curata dallo stesso Boarini con Fabio Francione, che oggi loro stessi presentano alle 17 allo Stabat Mater dell'Archiginnasio in dialogo con Marco Bazzocchi e Roberto Chiesi. «L'intento era rileggere quei testi nella giusta prospettiva storica - spiega Boarini, ex presidente della Cineteca - e di metterli alla prova del presente». Non fu un caso che il convegno si svolse esattamente un anno dopo lo scandalo di "Ultimo tango a Parigi", scoppiato a Porretta alla Mostra del cinema libero. Ma da Antonioni a Fellini, da Visconti a Ferreri, non c'era quasi cineasta allora che non ricorresse all'erotismo nella propria poetica come elemento spiazzante. «Consideravamo - ricorda Boarini - in accordo con Walter Benjamin, il cinema come l'arte che più di ogni altra rappresentava la società. Tra l'altro l'esperienza cinematografica avviene in una sala buia, si fissa lo schermo come dal buco della serratura, dove tu vedi e gli attori no, la posizione classica del voyeur. È l'occhio del cinema di per sé ad essere erotico. L'erotismo dopo il '68 era esploso, eppure si trovava stretto tra due poli: l'eversione e la merce. Convogliando da un lato le spinte rivoluzionarie, dall'altro diventando oggetto di consumo con il porno che detonava la spinta pulsiva».

Il più profetico e discusso fu come sempre Pasolini, che aveva appena abiurato alla trilogia della vita, ovvero ai suoi titoli più erotici - "Decameron", "I racconti di Canterbury", "Il fiore delle Mille e una notte" - mentre di lì a poco avrebbe girato "Salò o le 120 giornate" il più mortifero. «L'ansia conformistica di essere sessualmente liberi trasforma i



📅 Dicembre '73
Il convegno della Cineteca sull'erotismo.
Foto Archivio Cineteca

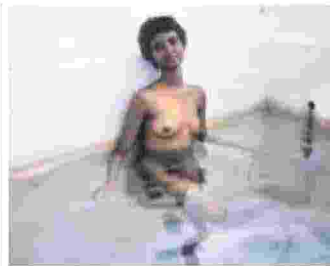
OGGI ALL'ARCHIGINNASIO

La rivoluzione è un atto osceno

Ripubblicati da **Mimesis**, tornano in auge i lavori del convegno del 1973 "Erotismo Eversione Merce" con Pasolini, Pivano, Guattary, Zolla, Loy e Lattuada

di **Emanuela Giampaoli**

giovani in miseri erotomani nevrotici, eternamente insoddisfatti (appunto perché la loro libertà sessuale è ricevuta, non conquistata) e perciò infelici», spiegava a Bologna. «È chiaro ormai che in un primo momento più ancora del sesso è stata mercificata la nudità, non soltanto quella delle riviste in carta patinata che riducevano la donna a strumento di piacere, ma anche quella che coinvolgeva una carica polemica prima di protesta, poi di rivolta, e



▲ "Il fiore delle mille e una notte"
Foto Roberto Villa ArchivioCineteca

via via sempre più impegnata fino a diventare rivoluzionaria», gli faceva eco Pivano, unica presenza femminile. E se più ostiche paiono oggi le parole di Gianni Scalia o di Elémire Zolla, molto dicono della vivacità intellettuale dell'epoca. «Non si tratta di nostalgia - ribadisce Boarini -. La riflessione sull'erotismo e la sua spinta rivoluzionaria depurata dalla pornografia è quanto mai attuale, specie se pensiamo alla rete e all'uso che fa dei corpi».